

## PANE E BICICLETTA

di Romano Oldrini

Tutto è cominciato da lì. Da una domenica mattina di fine ottobre. Fredda, piovosa, con un vento di tramontana che ghiacciava la punta del naso. L'anno era il 1951 o giù di lì ed io la domenica aiutavo i genitori nel forno di casa. Avevo 10 anni, studiavo, ma quando si doveva dare una mano in casa non c'era scusa che tenesse. Occorreva rimboccarsi le maniche e lavorare. O in forno ad aiutare papà nell'ultimo impasto della mattinata - quello ambito dai villeggianti milanesi che anche d'inverno venivano sui laghi - o dietro il banco con mamma ad accontentare la buona borghesia di passaggio.

C'era un problema. L'ultimo giro delle consegne a domicilio prima del capone domenicale. Il segnale era il suono delle campane alla fine della messa "grande". Allora papà smetteva il grembiule ed inforcava la sua Legnano. Usciva lui. "Sei troppo giovane" mi diceva "e questa gerla è ancora troppo pesante per te". Così tutte le domeniche, fino all'ultima, quella fatidica di fine ottobre. Il tempo di smettere il grembiule da parte di papà ed ecco venire dal negozio uno sbattere di porte ed uno strano trepestare di suole chiodate. Passo di là e mi vengono incontro due sorte di fantasmi. L'uno alto magro, leggermente curvo, l'altro piccolo traccagnotto con due cosce da lottatore. E tutti e due bagnati fradici, coperti di fango dalla testa ai piedi.

Capisco subito. Fuori sta passando la carovana del Giro di Lombardia e questi due non possono essere che due corridori. Papà è un appassionato di ciclismo, io non ancora, preferisco i libri, ma stavolta è diversa. Questi due mi fanno pena ed io li guardo con una sorta di ammirazione mista a invidia. "Chi glielo fa fare" mi chiedo ma già sto cedendo, già capisco che il primo seme della passione sta mettendo radici. "Sono Giordano Cottur" mormora quello lungo magro e si abbandona sulla sedia. Ha le labbra cianotiche e batte i denti. "Sono gelato, datemi qualcosa di caldo" e cerca di pulirsi il fango dalla maglia dove

### Bread and Bicycle

All began on a Sunday morning at the end of October. It was a cold and raining day, with a north wind that froze noses. It was more or less the year 1951 and on Sunday I usually helped my parents in our bakery. I was ten years old and I studied, but when it was necessary to lend my parents a hand, there were no excuses. I had to roll up my sleeves and work. Either in the bakery, helping my father with the dough of the morning (which was particularly appreciated by the holidaymakers of Milan, that came here also during the winter), or in the shop, helping my mother to serve the middle class passing there. But there was a problem, that is the latest home deliveries before the Sunday capon. The signal was the sound of the bells at the end of the high mass. At that time my father took off his apron and got on his Legnano bicycle. He went out. «You are too young», he said to me «and this pannier is still too heavy for you». This scene went on every Sunday, till the latest Sunday of October. I was taking off my father's apron, when I heard the door of the shop slamming and a strange noise of hobnail shoes. I went in the shop and I met two men who seemed to be two ghosts. One was high, thin and slightly bent. The other one was short, stocky and with two thighs which are typical of a wrestler. The two men were soaked to the skin and covered with mud from head to foot. I immediately understood. In that moment the group of the Tour of Lombardy was passing and these men were two cyclists. My father was a cycling fan, while I preferred books. But that time was different. I felt sorry for these two men and I observed them with admiration and envy. «Who obliges you to do this?», I wondered. But at the same

time I started yielding and I immediately understood that my passion for bicycle was growing. «My name is Giordano Cottur», murmured the high and thin man, and dropped onto the chair. He had cyanotic lips and his teeth chattered with cold. «I feel cold, give me something hot, please». In the meantime he tried to remove the mud from his jersey and I could read the words Willer Triestina. «This is the name of the team», told me my father. And he called out my mother: «Come here! This man is getting frozen. Please, bring some covers». The other man was in a worse state of health. He flung himself onto a sack of flour and tried to take breath, all dirty with mud, flour and icy water. «I am Corrieri», he murmured. My father recognized him «He is the sprinter. He comes from Sicily and is a cyclist of the Legnano team. He is not inured to this climate».

Only after the first assistances my father remembered the home deliveries. «Oh, my God! It is already twelve o'clock, goodness knows what they will say! Go Romano, please. These two men still need me». I slipped on my oilskins, I fixed the pannier on my shoulders and I got on the Legnano bicycle.

This was my first Sunday as cyclist. Since that day, every Sunday at midday I got on the Legnano and, apart from the weather, I covered the roads of my village with the pannier on my shoulders.

I loved the air that whipped my hairs, I loved the fragrance of fresh bread that caressed my nostrils. I pushed down hard on my pedals, in order to hurry up. I wanted this fragrance not to disperse in the air, but to be perceived by the receivers.

«What a perfume! Oldrini's bread is really inimitable». I imagined in this way the waiting of Mrs.

affiora no le parole Willer Triestina. "Il nome della squadra" mi dice papà. E chiama mamma "Vieni questo sta congelando, porta delle coperte".

L'altro, se possibile, sta ancora peggio. Si è buttato lungo e disteso su un sacco di farina e così, tutto impastato di fango farina e acqua gelata, sta cercando di recuperare fiato. "Sono Corrieri" mormora. "Già il velocista" lo riconosce papà "è un siciliano della Legnano, non è abituato a questo clima".

È soltanto dopo i primi soccorsi che papà si ricorda del giro domiciliare. "Santo Dio, è già mezzogiorno, chissà cosa diranno. Vai tu Romano, questi due hanno ancora bisogno di me". E giù a infilarmi la cerata, a fissarmi la gerla sulle spalle, a spingermi sulla Legnano.

Questa la mia prima domenica da ciclista. Da allora, tutte le domeniche, al rintocco del mezzogiorno, con qualsiasi tempo inforcavo la Legnano e via per le strade del paese con la mia gerla sulle spalle.

Mi piaceva l'aria che mi sferzava i capelli, mi piaceva il profumo del pane fresco che mi accarezzava le nari. Spingevo sui pedali per fare più in fretta possibile. Volevo che questo profumo non si disperdesse tutto nell'aria, ma che qualcosa ancora ne rimanesse per il desco dei destinatari.

"Senti che profumo, il pane dell'Oldrini è proprio inimitabile" così mi raffiguravo l'attesa della signora Giulia mentre apparecchiava la tavola e annusava i bastoni in tutta la loro lunghezza. E al ritorno, una mezz'ora dopo il tocco, qualcosa ancora rimaneva di quel profumo nel cavo della gerla. Tiravo su con forza dal naso, quasi a comprimere, a immagazzinare quel poco che restava di profumo nelle mie giovanili narici, ancora acerbe, ancora intonse, ma che si stavano preparando ai futuri cimenti. Che vennero, come è ovvio, qualche anno dopo sotto le spoglie della Cesarina che non aveva esitato a farmi da nave scuola dietro il muro del cimitero mentre la gerla del pane, abbandonata





74

*La fragranza del pane si racconta nel sonnecchiare della bicicletta appoggiata al muro dei ricordi; photo Paolo Zanzi.*  
The fragrance of bread emerges from the dozing of the bicycle, left by the recollection's wall, photo by Paolo Zanzi.



75



per terra, disperdeva desolatamente i suoi profumi e la ruota della Legnano lentamente frenava il suo cigolio fino all'arresto nel suo ultimo singulto.

Quella volta la signora Giulia non s'era fatta sfuggire che qualcosa non andava nel pane dell'Oldrini: un leggero sentore acidulo, aveva detto, misto a un che di dolciastro. L'aveva detto anche al papà che s'era accollato le colpe di una lievitatura non perfetta, salvo poi, in separata sede, rifilarmi tutto quanto già sapeva: del mio ritardo, del mio inusuale percorso in bicicletta nonché dello strano profumo che emanavano le mie mani e che non era quello solito del suo pane. "A meno che" aveva concluso lui "non ti sia saltata la catena della bicicletta e tu ti sia sporcato per rimetterla". Mettendo così un provvido sigillo alla mia dabbenaggine ma anche una ennesima sottolineatura del suo buon senso di padre.

E così per un paio d'anni. Io a portare pane in bicicletta, Giordano Cottur a non mai vincere, Giovannino Corrieri a piazzare talvolta qualche spunto vincente. Poca cosa perché i capi allora si chiamavano Coppi, Bartali, Magni e si sa, i capi vanno aiutati, agli altri rimangono solo le briciole.

Finché nel 1953 un'altra rivoluzione. Papà una sera mi chiama nel retro del magazzino. "Guarda" mi dice e fa segno dietro un sacco di farina dove fa bella mostra di sé una fiammante Vespa. "È ora di lasciare la bicicletta; il lavoro è aumentato e con la moto si lavorerà meglio". "Già" mi dico "ma Cottur e Corrieri e Nencini, il giovane astro nascente?" Ma naturalmente non apro bocca. Come contraddire un uomo che ha il coraggio della novità, la forza di osare?

Naturalmente la moto la guida lui. Io non ho l'età e allora addio ai pedali, alle pomciate fuori ordinanza; addio a quel dolce profumo di pane che vellicava le mie narici ed il mio orgoglio di figlio di cotanto padre. La moto non permetteva questo. E anche quando ci salivo alle spalle di papà il profumo si disper-

Giulia, while she laid the table and smelled the French loafs. After half an hour, I came back and the perfume in the pannier was still present. I sniffed and tried to store that remaining perfume in my young nostrils, which were green and not ready for future tests. My nostrils matured some years later thanks to Cesarina, that did not hesitate to be my guide behind the wall of the cemetery. In those occasions my bread's pannier was left on the ground and desolately diffused its perfumes, and the wheel of my Legnano slowly braked its creaking till the stop of its last sob. That time Mrs. Giulia noticed that there was something strange in Oldrini's bread: a light acidulous smell, she said, mixed with a sweetish smell. She also told that to my father, who shouldered all the responsibilities of a leavening which was not correct. Then, in private, he repeated me what he already knew: my delay, my unusual route by bicycle, as well as that strange perfume which my hands exhaled and that was not the fragrance of his bread.

He concluded: «Unless you broke the bicycle chain and you got dirty mending the bike...», and set his seal to my ingenuousness, underlining his good sense as a father.

This situation went on for a couple of years. I delivered bread by bicycle, Giordano Cottur continued not to win and Giovannino Corrieri struck sometimes a winning blow. Their performances were not sufficient, because the leader of this field at that time were Coppi, Bartali and Magni. And, as happened in these cases, the leaders are to be helped while the others receive only crumb.

But in 1953 there was an other revolution. An evening my father called me in the back of the store. «Look!», said to me and pointed behind a sack of flour, where a brand-new vespa made a fine show. «It is time to abandon

bicycle; your job has been increasing and with a motorbike you can work better». «Ok», I thought to myself «But what about Cottur, Corrieri and the young rising star Nencini?». Of course I did not say a word. How could I contradict a man who had the courage to change and the force to dare?

Of course he rode the motorbike. I was too young. Therefore, goodbye pedals, goodbye secret petting; goodbye sweet perfume of bread, which tickled my nostrils and my pride as son of a so great father. The motorbike did not allow all this. And also when I got on the motorbike with my father, the perfume dispersed quickly in the wind and got mixed with the smoke of burnt petrol. Mrs. Giulia noticed this too.

«Oldrini, what happens? Why does this bread smell differently if compared with the previous one?» and my father tried to find an excuse: the yeast, the full moon, a bad wheat harvest... And my father racked his brains trying to understand why his bread was so different. «Maybe I am getting on in years», said he to my mother «It is time to stop working». And my mother answered: «Yes. And who will make both hands meet? You know that your son will never follow your profession. He is always reading... and three years later... the change. It is true that it never rains but it pours. But it is also true that when you touch the bottom, you can only emerge again. And the bottom was touched by my father: During a quiet afternoon (with a two-hour pause between the two afternoon kneading), he decided to go for a ride to Laveno. My cousin Piero, who spent his summers with us helping my father with the bakery, accompanied him. In Laveno his vespa bumped into a stubborn mongrel, that started following his motorbike, barking like a desperate and trying to bite my father's pair of

deva rapido nel vento misto al pizzicore del fumo di benzina combusta. Se n'era accorta anche la signora Giulia.

"Cosa succede, Oldrini, cos'ha questo pane che non profuma più come una volta?" E mio padre a trovare scuse: il lievito, la luna piena, la cattiva raccolta del frumento, mio padre a scervellarsi per capire come mai questo suo pane non era più come una volta. "Sarò io che invecchio" diceva a mamma "Sarà ora che smetto". "Già" rispondeva mamma "e chi manderà avanti questa baracca. Lo sai che questo tuo figlio non ti seguirà. È sempre sui libri lui".

Finché dopo tre anni la svolta. È vero che le disgrazie non vengono mai sole ma è anche vero che dopo aver toccato il fondo non si può che risalire. E il fondo è toccato da papà che in un pomeriggio di relativo riposo - due ore soltanto beninteso, a cavallo dei due impasti pomeridiani - decide di fare un giro in Vespa a Laveno. Si fa accompagnare dal cugino Piero che passa le estati da noi aiutando papà nel forno. Gli è che a Laveno la Vespa incoccia in un bastardino tignoso che si mette ad accompagnare la moto abbaiano come un disperato e tentando di addentare i pantaloni di papà che sono sì fissati da una molletta ma non a sufficienza per evitare la morsicatura. Risultato: papà si spaventa, molla il manubrio e la moto scivola di lato sbalzando i due ospiti. Papà si abrade leggermente il ginocchio. Nulla di grave s'intende ma è tale l'umiliazione che affida il manubrio a Piero: "Basta, non guiderò mai più una moto in vita mia". E lo ripete anche a casa mentre mamma si affaccenda a sistemare i pantaloni e la leggera ferita. E così vanno le cose.

La moto viene messa a riposo per altri due anni fino alla mia maggiore età. È vero che nel frattempo qualche scappata la faccio, specie di pomeriggio quando papà riposa in attesa del lavoro notturno, ma per gran parte del tempo il lavoro viene fatto con la gloriosa Legnano. Rispolverata, lucidata e pronta per



assistermi anche nelle scorribande extralavoro. La Cesarina non c'è più, il lavoro l'ha portata in provincia di Milano, ma non mancano le sostitute e qualcuna anche di qualità. Come la Mirella, figlia della buona borghesia milanese, che non ha vergogna di salire in canna e di finire lunga e tirata, per una mia imperizia, su un mucchio di letame secco sulla strada verso il fiume. Che non è il lato più drammatico di questa avventura - Mirella è scafata e conclude il tutto con una sonora risata. Il lato più drammatico è che sul mucchio di letame non finiscono solo Mirella e il sottoscritto ma anche la gerla del pane con tutti i suoi profumi e tutte le sue attese, specie quelle della signora Giulia che si vede recapitare stavolta il pane dell'Oldrini profumato non di fresco, appunto, ma - inequivocabilmente - di letame.

trousers. His pair of trousers were fixed with a clothes peg, but this peg was not sufficient to avoid the bite. What was the result? My father got scared, left the handlebar and his motorbike slipped sideways and the two guests were thrown out. My father lightly abraded his knee. It was all ok, but his humiliation was so high that he entrusted Pietro his handlebar: «Stop! I will never ride a motorcycle in my life». And he also repeated this assertion at home, while my mother busied herself darning his pair of trousers and attending to his light wound. Things go in this way. In the following two years and till my legal age the motorcycle was not used. Sometimes I went somewhere, in particular during the afternoon, when my father had a rest before the night work. But the work was prevalently done with the glorious Legnano. This bike was dusted, polished and ready to support me during my raids after work. Cesarina lived no more there. She moved to the Province of Milan for a new job. However there were substitutes and some girls were also very good. For example Mirella, daughter of the good middle class of Milan. Mirella was not ashamed to get on the crossbar and to end, because of my inexperience, on a heap of dry manure on the road to the river. But this is not the most dramatic side of this story - Mirella is clever and finished all with a hearty laugh. The most dramatic side of this story is that also the pannier of bread ended on the heap of dry manure, with all its perfumes and expectations. In particular, the expectations of Mrs. Giulia, who received a bread from the Oldrini's which was not fragrant and smelled of manure.



Piazza Litta, 2 - 21100 Varese  
Tel. +39 0332 239130 - Fax +39 0332 287420  
<http://www.villeponti.com>

## CENTRO CONGRESSI VILLE PONTI



convegni · congressi



meeting · convention



## CENTRO CONGRESSI MALPENSA FIERE

Via XI settembre, 16 - 21052 Busto Arsizio (VA)  
Tel. +39 0331 336600 - Fax +39 0331 634378  
<http://www.malpensafiere.it>

